

tare che la propria voce, avvalorata dal consiglio e dall'assenso dei colleghi, sia ascoltata. Ma finchè questo non avvenga, io non posso presentare alla Camera un disegno di legge che riformi radicalmente e spenda e provveda a queste necessità, che io riconosco. Ho bisogno, prima che del suffragio della Camera, anche del consenso dei miei colleghi, consenso che io invocherò ancora nella prossima occasione a novembre pel nuovo bilancio 1906-907, sperando che mi possa essere dato, perchè spero avere nel difendere questa causa quella semplice, ma efficace eloquenza che viene da un profondo convincimento.

Io credo che l'Italia abbia bisogno di questa politica di tutela dei suoi boschi, e che le terre incolte e franose del nostro Appennino debbano essere difese e coperte di verde. Ma con questo, onorevole Celli, cessa l'opera mia, perchè io non sono responsabile che di spendere onestamente, oculatamente ed utilmente i denari che sono messi a mia disposizione ed augurare che altri me se ne diano nei boschi, poichè il problema che tutti difendiamo è importante, non solo per l'agricoltura, ma anche per l'economia e il lavoro nazionale. (*Approvazioni*).

DE AMICIS. E noi per venire in aiuto presenteremo una mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Per rispondere all'interpellanza dell'onorevole Celli, per la parte che mi riguarda, io debbo prendere le mosse un po' da lontano.

L'onorevole Celli sa certamente che il servizio del Genio civile era distribuito in dieci compartimenti di ispezione, che avevano sede rispettivamente in Torino, in Milano, in Venezia, in Bologna, in Firenze, in Roma, in Napoli, in Bari, in Catanzaro e in Palermo.

Con decreto del 5 gennaio 1905, a questi dieci compartimenti di ispezione furono sostituiti diciassette uffici superiori compartimentali di ispezione, fondati sopra il principio della specializzazione delle funzioni e quindi si stabilirono otto uffici per il servizio generale delle opere stradali ed idrauliche con sede in Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catanzaro e Palermo: un ufficio per il fiume Po e i suoi affluenti con sede a Parma, e poi cinque uffici per le opere di bonifica con sede a Venezia, Bologna e tre in Roma, i quali estendevano la loro giurisdizione specialmente sopra l'Italia centrale

e meridionale e la Sicilia; poi tre uffici superiori per opere marittime aventi tutti sede in Roma.

Questo ordinamento cominciò ad essere attuato, ma sorsero opposizioni contro di esso, opposizioni in parte di ordine pratico, perchè non sembrava del tutto corrispondente alle necessità del servizio, ed in parte di ordine giuridico, perchè uno dei corpi consultivi dello Stato dichiarò che il decreto non era perfettamente legale e corrispondente alla legge.

Contemporaneamente alla istituzione di questi diciassette uffici superiori compartimentali si progettò dal mio predecessore la istituzione di tre uffici speciali per le opere di bonifica e per quelle di sistemazione idraulica; e qui entro nella parte speciale del problema che è stata considerata e caldamente patrocinata dall'onorevole Celli.

Questi uffici speciali avrebbero dovuto essere tre, con sede uno in Sardegna, uno in Ancona ed uno in Reggio Calabria. Quello in Sardegna tramontò e non parlamone più. (*Commenti*).

CAO-PINNA. Speriamo di no!

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Per ora almeno riposa in pace. (*Commenti — Interruzioni*). In quanto agli altri due uffici di Ancona e Reggio Calabria, comunicata la cosa dal Ministero dei lavori pubblici a quello di agricoltura, industria e commercio, questo fece osservazioni sopra le sedi di Ancona e di Reggio perchè avrebbe preferite le sedi di Catanzaro e di Macerata. Ad ogni modo ci fu accordo sopra le sedi, perchè quella di Catanzaro fu sostituita alla sede di Reggio Calabria, e quella di Ancona rimase. Sorse anche, per un momento, un piccolo dissidio rispetto alla posizione che avrebbero avuta gli impiegati forestali da aggregarsi al Genio civile, perchè secondo quanto aveva disposto il Ministero dei lavori pubblici, questi impiegati forestali avrebbero dovuto dipendere dall'ingegnere capo del Genio civile, e questo naturalmente non piacque troppo al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ad ogni modo consentita l'aggregazione degli impiegati forestali al Genio civile, si convenne di lasciare ad essi una relativa indipendenza nella loro sfera d'azione.

Tutto questo era già combinato quando succedette la crisi ministeriale. Da una parte i dubbi sorti sulla bontà dell'ordinamento generale rispetto agli uffici superiori compartimentali, dall'altra l'accordo non completamente raggiunto ed anche le diffi-